

## La riflessione

PIPPO DELBONO

**N**on sono d'accordo con il Papa. Lo so che questa frase suona un po' come il titolo del libro di Carmelo Bene «Sono apparso alla Madonna». Mi spiegherò. Non sono d'accordo con il Papa quando dice che i disastri non sono una punizione di Dio per far pagare delle colpe alla gente.

Non credo in Dio. Non credo in quel Dio così come è rappresentato oggi dalla Chiesa cattolica. Quel Dio che giudica, quel Dio che condanna, quel Dio che punisce, quel Dio che perdona, quel Dio che chiude un occhio sui peccati se in cambio poi ti penti, se in cambio fai elemosina, quel Dio che da per ricevere qualcosa in cambio. Quel Dio del Potere, quel Dio della Menzogna. Quel Dio malato. Un maestro buddista una volta mi disse: noi non è che non crediamo in Dio, è che non potendolo vedere non ne parliamo, preferiamo parlare dell'Uomo.

E della Legge naturale che regola la vita dell'uomo, degli esseri umani, è più giusto parlare. Della legge delle cause e degli effetti, della responsabilità profonda, ancestrale di tutto quello che ci accade, e ci sta succedendo intorno.

Sono in Sicilia, assorbito dalla bellezza e dalla tragicità di quest'isola che è l'essenza del nostro Paese. Qui c'è il concentrato della bellezza e dei dolori dell'Italia. Questa Italia malata, la terra, come diceva qualche giorno fa *Le Monde*, dei grandi poeti, dei grandi pensatori oggi scomparsi.

Scandali. Truffe. Inciuci. Razzismi. Mischiati a facce di veline denudate sorridenti, a visi di ministri come cani inferociti, politici vecchi eterni volti, coperti di cerone per nascondere quella Morte che si portano dentro e hanno paura di far vedere. Mia madre mi diceva quando ero piccolo che una persona, per capire come è, basta guardarla negli occhi. Quanti occhi duri violenti, fascisti, occhi che mentono, vedo nelle persone che conducono le redini di questo Paese.

Ti posso offrire un caffè? Poi a suo tempo mi darai qualcosa in cambio tu. Questo, mi dice qui a Catania un elegante e colto artista tedesco citando un grande pensatore siciliano, è il primo pensiero mafioso. Quanto sento fortemente in questa bellissima terra questo modo radicato di pensare. Quanto sen-



Foto di Pippo Delbono

## In questo Paese chi non chiede niente è solo un matto

**In Italia ha vinto la cultura dello scambio: ti faccio un favore ma ne voglio uno da te. E dire che a Catania c'è un uomo strano che si chiama Paolino Non vuole nulla. Si avvicina e ti abbraccia solo per dirti: «Ti voglio bene»**

to fortemente nell'Italia tutta questo modo di pensare. Ti do i soldi per il tuo teatro se metti il direttore che scelgo io, così funziona il meccanismo dei Teatri Stabili. Dall'alto. Ti faccio questo favore ma tu in cambio mi sistemi qualcuno dei miei, nel cinema, nell'ospedale, nella politica, nella chiesa... Ma anche ti do il

**Pensiero mafioso**  
**Ti do i soldi per il tuo teatro se però metti il direttore che scelgo io**

cazzo o la fica e tu mi sistemi da qualche parte. Pensiero che poi si trasforma e diventa più duro, più violento, più estremo quando la posta in gioco si fa più grande. E quindi se vuoi avere quello ti costringo a dare il sesso, i soldi, il voto, il posto nel giornale, nell'ospedale, nella televisione,

nel telegiornale, nel ministero. Nel cimitero. Ma tutto parte da quel caffè.

In questi giorni in cui sono scoppiati questi nuovi scandalosi fatti, voglio già pensare a quando certi cattivi politici se ne saranno andati, o perché scacciati, o perché sostituiti con altri, o perché morti.

E mi chiedo: come sarà quando i politici più buoni con le idee più buone prenderanno il posto se poi nel profondo continuerà a vivere quella mentalità del «ti do in cambio di» così radicata nella mente mafiosa del nostro Paese? Mi ricordo mio padre, uomo di una onestà antica, cattolico e anche comunista nel profondo, che si indignava molto quando sapeva che a Genova se volevi dare lavoro ai figli in qualsiasi campo dovevi essere «amico» del cardinale storico della città. Ma se le alte gerarchie ecclesiastiche, che dovrebbero rappresentare il sacro, la trascendenza,

non si sono mai liberate di questo concetto del Dio dello scambio come potete chiedere, caro Papa, onestà ai politici, ai direttori delle cliniche, dei teatri, dei giornali e di tutti, anche piccoli, luoghi di potere?

C'è un uomo, strano, che si chiama Paolino, conosciuto da molti qui a Catania, che non parla. Si avvicina alle persone, le abbraccia e dice loro solo una frase: «Ti voglio bene». Tutti vogliono bene, qui, a «Paolino Ti Voglio Bene», come lo chiamano in molti. Uno che si può definire matto, se lo confronti con i cosiddetti normali. Un solitario angelo ribelle, che non ci sta alla strategia del «Ti posso offrire un caffè? Poi in qualche modo mi ricambierai». Paolino ti dice: «Ti voglio bene» e ti abbraccia e in cambio non chiede assolutamente niente.

Grazie che ancora esisti, Paolino Ti Voglio Bene. ❖